

Milani, ciao finale La staffetta 4x400 non si qualifica

Mondiali di atletica: Marta ai suoi livelli ma non basta per restare oggi in gara
Azzurre fuori, eliminate per soli 47 centesimi

LUCA PERSICO

47 centesimi sono poco più di un battito di ciglia, meno di un tic d'orologio, abbastanza per vivere una delusione Mondiale. 47 centesimi è infatti quanto ha diviso la staffetta 4x400 femminile dalla finale della kermesse iridata che si chiuderà domani in Corea del Sud.

Marta Milani non ci sarà, starà preparandosi per il rientro, ma forse casa sua (sotto forma del campo Putti dove si allena) le è passata per la testa già ieri durante la semifinale.

Poca gente sugli spalti e pista sgombra, si presentava così lo stadio di Daegu quando la bergamasca ha preso in consegna il testimone da Libania Grenot per correre l'ultima frazione.

Anche per una tigre con lunghi artigli come i suoi, Giamaica e Gran Bretagna erano a quel punto impossibili da azzannare (chiuderanno prime e seconde rispettivamente in 3'22"01 e 3'23"05), unico riferimento plausibile il 3'26"01 della Repubblica Ceca nella batteria precedente, secondo miglior

tempo di ripescaggio.

Marta non può saperlo, ma è attesa da una rincorsa impossibile: così come nella vita le colpe dei padri ricadono sui figli, nell'atletica quelle dei compagni di squadra possono ricadere su di te.

A sorpresa la Panterita Grenot ha fatto il suo (51" ufficioso,



Marta Milani, 24 anni bergamasca

terzo posto), Chiara Bazzoni anche (buon inizio, attorno ai 52"), il problema è che del quartetto che un anno fa a Barcellona chiuse ai piedi del podio (con ciliegina sulla torta formato record italiano) a steccare è stata Maria Spacca (53" circa, l'Irlanda ringrazia e mette la freccia a sinistra).

Quindi? Quindi a Marta, in ultima frazione, servirebbe un 50"50, roba da medaglia nella gara individuale (dove pochi

giorni fa è stata tredicesima con personale ritoccato a 51"86) più che da semifinale in staffetta.

L'allieva di Saro Naso parte controllando tenendosi alle spalle l'irlandese Carey, dai 200 metri in avanti cambia marcia, chiudendo di gran carriera con un gran bel 51" ufficioso che significa 3'26"48 di squadra. Terza piazza di batteria e nona complessiva, Italia prima fra le non qualificate.

Magra delusione il fatto che c'è chi sostiene sia meglio essere primi fra gli ultimi che ultimi fra i primi: «Purtroppo si era creato un buco troppo ampio tra noi e le inglesi - ha detto la Milani a breve giro di microfono - per me sarebbe stato fondamentale avere un riferimento davanti per recuperare il più possibile.

A questo punto l'obiettivo è quello di essere in azzurro all'Olimpiade di Londra e non andare lì solo per partecipare. Un grosso grazie anche alle due riserve Elena Bonfanti e Manuela Gentili, siamo tornate a essere un gruppo unito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La gara alle 14,30



Bolt, nei 200 sfida a Lemaitre

Usain Bolt ha conquistato agevolmente l'accesso alla finale dei 200 metri ai Mondiali di atletica in corso a Daegu, in Corea del Sud. Il fenomeno giamaicano, che si è autoeliminato dalla finale dei 100 a causa di una falsa partenza, ha dominato la sua semifinale dove ha chiuso con il tempo di 20"31, davanti al norvegese Saidu Ndure, al brasiliano De Barros e allo sprinter di Trinidad Sorriolo, tutti qualificati per la gara che assegna le medaglie. Bolt ha

mostrato la solita superiorità tanto da rallentare e smettere quasi di correre negli ultimi trenta metri. Nella finale, che si disputerà oggi alle 14,20 (ora italiana), ci saranno anche il giovane francese Christophe Lemaitre, che ha vinto la sua semifinale e punta al riscatto dopo il quarto posto nei 100, il giamaicano Nickel Ashmeade, l'americano Walter Dix, argento mondiale nei 100 metri dietro a Blake, e Alonso Edward di Panama.

In finale anche Donato, triplo e Silvia Salis nel martello

Altri due italiani qualificati nelle finali ai Mondiali di atletica in corso in Corea del Sud.

Il primo a raggiungere la qualificazione è stato Fabrizio Donato nel salto triplo. L'atleta italiano, nel terzo tentativo è riuscito a saltare 16,88 metri, conquistando il decimo risultato utile per l'accesso alla finale di domani. «Ho fatto troppa fatica - ha detto ai microfoni di Rai-sport Donato -, pensavo di poter fare bene, sono in forma, ma ho avuto troppa difficoltà a saltare, soprattutto nel primo tentativo, non riuscivo ad essere veloce. La finale sarà molto dura ma è un buon risultato, anche se non sono molto soddisfatto della mia prestazione».

Va in finale anche Silvia Salis nel lancio del martello. L'atleta genovese ha lanciato 69,82 metri nel primo tentativo che le ha aperto le porte della finale di oggi, arrivando al decimo posto. «Sono molto contenta - ha detto la Salis -, non era facile gareggiare qui per gli orari, il fuso e il caldo. Direi che nonostante queste difficoltà ho fatto un buon lancio».

In una situazione del genere c'è bisogno di esperienza, ti giochi tutto un anno. Era importante per me arrivare in finale».

Non ce l'ha invece fatta a qualificarsi l'altro italiano in gara nel triplo, Fabrizio Schembri, che ha saltato 16,71 nel primo tentativo, ottenendo in classifica il quattordicesimo posto.

Niente finale dei 110 ostacoli per Marzia Caravelli, quinta nella sua batteria con 13"29, appena cinque decimi sopra il tempo dell'ultima qualificata. ■

Usa d'oro, Sudafrica argento senza Pistorius

Altra giornata importante ai Mondiali di atletica. Ecco la sintesi dei titoli assegnati.

Nel lungo Dwight Phillips centra l'ennesima perla della sua straordinaria carriera: 8,45 e quarto titolo iridato dopo Parigi, Helsinki e Berlino. Nel peso resta fuori dal podio il campione in carica e argento a Pechino Chris Cantwell, solo 4° (21,36), e il titolo va al 21enne tedesco, oro all'Euroindoor di Parigi, David Storl (21,78). Male anche Tomasz Majewski, olimpionico a Pechino e argento due anni fa:



Oscar Pistorius FOTO ANSA

20,18 e nono posto finale. Nella 4x400 titolo confermato per gli Usa (Greg Nixon, Bershawn Jackson, Angelo Taylor e LaShawn Merritt) in 2'59"31, argento al Sudafrica che però in finale ha fatto a meno di Oscar Pistorius, al quale è stato preferito L.J. Van Zyl, bronzo nei 400hs.

Nei 200 femminili, invece, splendida vittoria di Veronica Campbell-Brown, che ha bisogno del record stagionale (22"22) per avere la meglio su Carmelita Jeter (22"37), che fallisce l'accoppiata con i 100. La

regina del mezzofondo si conferma Vivian Jepkemoi Cheruiyot (14'55"36), che lascia così Daegu con due ori tenendo conto anche della vittoria sui 10.000.

LE GARE DI OGGI Nella notte la 50km di marcia con i due finanzieri Marco De Luca e Jean Jacques Nkoloukidi. Alle 12, invece, occhi sull'alto femminile, con Antonietta Di Martino che sfida le migliori al mondo. Oggi assegnati anche i titoli del giavellotto maschile e della 4x400 e 100hs femminili. ■

bito gli occhiali, l'apnea è stata meno rilassata. Sono uscito a 219 metri, dopo di me lo spagnolo Alfredo Roen era a 233 metri quando ha avuto un blackout. Un bel pezzo va alla pazienza di mia moglie, mi spiace solo per Tomasi».

Michele Tomasi, il secondo maestro di Stradiotti. «Squalificato in batteria, me lo sono trovato al blocco di partenza e mi è venuto da ridere. Rideva anche lui, c'è una complicità pazzesca tra noi italiani, per questo siamo così forti». Così forte e ambizioso l'ingegnere «Ora sogno di arrivare in finale nel Jump Blue (apnea in mare aperto, ndr), e poi, tutto è possibile». Flash Gordon Stradiotti ha ancora fiato. ■

Simone Pesce

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi meeting di Casazza Domani si corre nella Bassa

Rampanti baby e inossidabili sempreverdi. Non si farà mancare nulla il weekend dell'atletica provinciale, tornata a pieno regime dopo la sosta estiva.

Crono alla mano il primo appuntamento in ordine di tempo è in programma questo pomeriggio (ore 16) a Casazza, dove la società di casa organizza un Meeting giovanile per le categorie Esordienti (specialità 60hs, alto, peso, 600, 4x50), Ragazzi (60hs, 1000, peso, lungo, 150) e Cadetti (80mt, 300, lungo, peso, alto, 1000, giavellotto). Per questi ultimi prove tecniche in vista della kermesse tricolore in programma fra un mese a Jesolo.

Maratonina di Castel Rozzone L'assegnazione dei titoli provinciali Master sarà invece uno degli spunti d'interesse della Maratonina di Castel Rozzone, Mezza Maratona di livello regionale «A» che si disputa domani (start ore 9 da Piazza del Castello) nella Bassa.

Oltre che per il tracciato (si passa per Arcene, Lurano e Brignano Gera d'Adda) l'edizione numero 14 della manifestazione si conferma all'insegna della continuità anche per il format. In abbinamento alla gara sui 21

km e 97 metri (aperta anche a Junior, Promesse e Senior) l'energia organizzativa dell'Atl. Castel Rozzone manda infatti in onda la 3ª edizione della «Dieci Kilometri del Castello». Se un anno fa sulle lunghe distanze vinsero Stefania Benedetti e Igor Rizzi, stavolta fare pronostici è un azzardo: ieri già abbondantemente superata quota 400, ma le iscrizioni rimarranno aperte sino all'ultimo.

A Castel Rozzone si assegnano i titoli provinciali Master

Vittoria di Vistalli

Fra i risultati più interessanti di questi giorni, quello di Marco Francesco Vistalli (Fiamme Oro), che dopo quaranta giorni di stop s'è imposto sui 400 metri del Memo-

rial Rotta di Cernusco sul Naviglio con un buon 46"11. In casa Atl. Bergamo 59 Creberg niente male anche la seconda piazza di Mamadou Gueye (47"26, personale eguagliato) mentre è ufficialmente conclusa la stagione di Andrea Bettinelli. Per recuperare da qualche acciaccio (e preparare a puntino la stagione che porta a Londra 2012), tornerà in pedana a ottobre, bypassando l'ultimo atto dei campionati di società. ■

L. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stradiotti, sorpresa mondiale a Tenerife bronzo tutto d'un fiato

Apnea

Ci è rimasto di bronzo e non è mai stato così felice. «Mi hanno chiesto: ma tu dov'eri prima? Questa medaglia è per i miei figli: vuol dire che nella vita tutto è possibile. Bisogna volerlo». Oppure bisogna trattenere il respiro per 219 metri in una piscina olimpionica, quattro vasche più un pezzo, 4 metri meno del mostro sacro Andrea Vitturini, argento, mezza vasca meno del campione del mondo croato Goran Colak.

Un sogno più di quanto osasse sognare. E oplà, il bergamasco Aldo Stradiotti, il Flash Gordon delle piscine, si coccola la sua medaglia di bronzo mondiale nell'apnea dinamica a Tenerife, quattro anni dopo il corso principiante nella piscina del Seminario piovutogli tra le mani sbirciando un volantino.

Il mondo dell'apnea è senza fiato, ma il suo primo maestro Alberto Quarti se la ride senza sosta. «Lo so. Con Alberto ci siamo sentiti ogni giorno e dopo la fina-

le ci siamo fatti una grassa risata. Sembra che quest'avventura stia accadendo a qualcun altro. È pazzesco». L'ingegner Stradiotti, il suo bronzo, se l'è costruito nelle qualificazioni alla faccia del sorteggio: primo partente al suo primo Mondiale. Ma nella solitudine dei numeri primi Stradiotti ha respirato pochissimo. «Il sorteggio mi ha costretto a tirare, ho chiuso con 212 metri, la terza misura assoluta e allora ho cominciato ad aspettare. La finale è iniziata male: mi si sono spostati su-